

PROGETTI in Terra Santa

Periodico edito da Associazione pro Terra Sancta | Anno 6 N.2 2018

La Basilica ritrovata

6 "Vi racconto il mio viaggio in Siria"

10 La grotta di Betlemme ai tempi di Gesù

15 Un imperatore pellegrino in Terra Santa: Francesco Giuseppe



Siamo un'organizzazione no profit che realizza progetti di conservazione dei Luoghi Santi, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie.

Siamo presenti in Medio Oriente, laddove risiedono i frati francescani della Custodia di Terra Santa.

Partecipare all'opera dell'Associazione pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone. Significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane, coinvolgendosi in tutti gli aspetti religiosi, culturali e sociali.

PROGETTI IN TERRA SANTA

Periodico di Associazione pro Terra Sancta

Registrazione al Tribunale di Milano N. 155 del 20/05/2013

Sede legale:

Via Matteo Boiardo 16, 00185, Roma

Sede operativa:

Piazza Sant'Angelo 2, 20121, Milano tel +39 02 6572453 fax +39 02 36536632

Direttore responsabile:

Andrea Avveduto

Redazione:

Francesca Frasson, Giacomo Pizzi

Hanno collaborato:

Corrado Scardigno, Raffaella Zardoni, Emlia Bignami, fra Luke Gregory ofm

Grafica:

Rainoldi Grafica

Stampa:

Brain Print & Solutions S.R.L

SOMMARIO

J Il bambino diletto è dato a noi!













Un imperatore pellegrino in Terra Santa: Francesco Giuseppe

AIUTACI

DONA PER LA TERRA SANTA



Associazione pro Terra Sancta sul conto corrente postale num.:

1012244214

#BONIFICO SU CONTO CORRENTE:

Associazione pro Terra Sancta

Banca Popolare Etica

IT 56 R 05018 12101 0000 14400444 BIC CODE: CCRTIT2T84A





Donazione sicura online

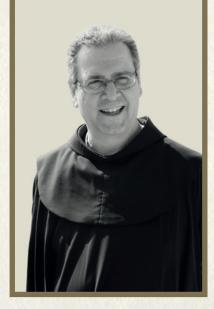
sul nostro sito:

www.proterrasancta.org









fra Francesco Patton

Custode di Terra Santa e Presidente di Associazione pro Terra Sancta

EDITORIALE DEL CUSTODE DI TERRA SANTA

Il bambino diletto è dato a noi!

Pace e Bene!

Carissime sorelle, carissimi fratelli, il Signore vi dia Pace!

Nel Salmo che san Francesco compone per Natale egli ricorda: "Il santissimo bambino diletto è dato a noi; e nacque per noi lungo la via e fu posto nella mangiatoia, perché egli non aveva posto nell'albergo". S. FRANCESCO, Ufficio della Passione, Sal XV,7.





la via", dove Gesù è nato dalla Vergine Maria e veneriamo quotidianamente la mangiatoia dove è stato deposto. La fisicità di questo luogo ci richiama al fatto che il Figlio di Dio ha scelto di condividere realmente la nostra storia e la nostra vita. Il mistero dell'incarnazione non è un reality show nel quale persone comuni, davanti a una telecamera, fanno finta di vivere situazioni reali. Gesù che è di stirpe regale, si è trovato a nascere lungo la via, perché realmente non ha trovato accoglienza né ospitalità. Si è trovato a nascere lungo la via come un figlio di profughi - ci verrebbe da dire oggi - piuttosto che come discendente di stirpe reale.

Eppure questo fatto e questa scelta, che a Betlemme commemoriamo ogni giorno ma riviviamo in tutto il mondo in modo particolarmente intenso nel Natale, ci ricorda quanto il Figlio di Dio prenda sul serio la nostra condizione umana. Gesù si identifica nella condizione di chi si trova "lungo la via" non per scelta ma per necessità. Lungo la via perché costretto a cercare un lavoro altrove. Lungo la via perché spinto ad emigrare da una situazione che lo discrimina e non gli permette di vivere con dignità a casa sua. Lungo la via perché un terremoto o un'inondazione lo hanno privato della propria abitazione. Lungo la via perché la guerra lo ha sradicato dal proprio Paese e lo ha reso profugo. Ecco in chi si è identificato e ancora si identifica il Figlio di Dio che nasce a Betlemme, lungo la via, perché per lui non c'è posto lì dove normalmente noi viviamo e troviamo posto.

Questo bambino, però, ci ricorda san Francesco rievocando le parole del Vangelo e della liturgia, "è dato a noi ed nato per noi". Possiamo anche trovarci senza niente, lungo una strada, ma se abbiamo ricevuto questo dono Possiamo anche trovarci senza niente, lungo una strada, ma se abbiamo ricevuto questo dono la nostra vita è già piena.
Gesù è l'unico dono che ci può riempire il cuore. Gesù è il dono che riempie la nostra vita.
E senza questo dono tutto ciò che abbiamo ci servirà a sopravvivere, ma non a vivere in modo pieno e autentico.

la nostra vita è già piena. Gesù è l'unico dono che ci può riempire il cuore. Gesù è il dono che riempie la nostra vita. E senza questo dono tutto ciò che abbiamo ci servirà a sopravvivere, ma non a vivere in modo pieno e autentico. Ed è per noi. "Pro nobis" dice il testo latino, facendoci intuire che tutta la vita di quel bambino sarà una vita "per noi", una vita dalla quale noi riceveremo il più grande beneficio: la salvezza, la possibilità di diventare insieme a lui figli dello stesso Dio Padre, la possibilità di partecipare alla pienezza di vita e di felicità che è la vita divina. È nato per noi lungo la via, è donato a noi lungo la via, e diventa per noi la via alla vita, alla felicità e alla pienezza dell'amore.

Guardiamo la mangiatoia nella grotta di Betlemme, e già vediamo in prospettiva il Golgota e la croce, dove veramente capiremo cosa vuol dire che quel bambino "è nato per noi".

Auguro a tutti voi, a nome mio e dei francescani di Terra Santa, di provare commozione non solo davanti al bambinello del presepio, ma davanti a ogni bambino in carne ed ossa, che tende le braccia verso di noi e chiede di essere accolto. In quel bambino noi possiamo vedere quanto il Figlio di Dio si sia fatto piccolo per noi. Realmente, non in senso metaforico.

Auguro a tutti voi, soprattutto a coloro che sentono di essere "lungo la via", in situazione di fragilità e vulnerabilità, di sentirsi sotto lo sguardo materno e attento della Vergine Maria, con accanto la presenza vigile e premurosa di san Giuseppe.

Auguro a tutti voi di saper passare dalla commozione all'azione, per poter riconoscere, oggi, il Figlio di Dio che ancora chiede di essere accolto "lungo la via", e ancora rischia di non trovare posto tra di noi e di doversi rifugiare altrove.

Colgo infine l'occasione per ringraziarvi del sostegno prezioso e della vicinanza a questa cittadina dove Dio per primo si è donato a noi "lungo la via", così come per il vostro aiuto ai santuari e alle nostre comunità in tutta la Terra Santa.

Un abbraccio fraterno,

Auguro a tutti voi, a nome mio e dei francescani di Terra Santa, di provare commozione non solo davanti al bambinello del presepio, ma davanti a ogni bambino in carne ed ossa, che tende le braccia verso di noi e chiede di essere accolto. In quel bambino noi possiamo vedere quanto il Figlio di Dio si sia fatto piccolo per noi.

Fra Francesco Patton, ofm

Custode di Terra Santa e Presidente di Associazione pro Terra Sancta





"VI RACCONTO IL MIO VIAGGIO IN SIRIA"

Ho camminato per le strade di Aleppo in mezzo alle macerie, a Damasco ho visto tanta distruzione e tanto dolore, così come a Latakia, dove in otto anni di conflitto hanno vissuto e operato i francescani. Ma mai avrei immaginato, di vedere così tanta dignità e di trovare così tanta accoglienza in quelle facce così segnate dalla sofferenza. Ho incontrato uomini pronti a ricostruire e lavorare per il futuro, donne che danno tutte se stesse per i loro figli, ho incontrato la speranza di Aleppo. E poi i bambini, che non vedono l'ora di tornare a scuola ogni giorno, nonostante i pericoli ancora presenti in alcune aree.

Come ci ha raccontato un giorno Hana, che ha perso il marito: "I miei figli - ci ha detto - sono tutto ciò che ho. La notte, quando sono entrambi a letto, posso permettermi di piangere, lo faccio tutte le sere, ma di giorno no, sono forte per loro. Anche se alcune volte rimango stupita da quanto loro sono forti per me. Qualche giorno fa ho saputo che un bambino della zona era stato colpito da un colpo di mortaio in casa sua. Subito è tornata la paura dei bombardamenti e avevo deciso di tenere i miei figli a casa da scuola. Ma la mattina dopo, mia figlia di otto anni mi ha fatto notare che quel bambino aveva perso la vita in casa sua e che quindi non sappiamo quando e come moriremo, per questo dobbiamo continuare a vivere". Essere stata in Siria mi ha interrogata molto, restituendomi la voglia di vivere e di costruire, di tornare ad essere più umana, come loro, i siriani, che potrebbero lamentarsi e non lo fanno, e sono i primi che potrebbero disperarsi, lasciar perdere, rinunciare e non lo fanno. Ovunque ho trovato accoglienza e tra le lacrime di dolore, un sorriso di speranza. E la gratitudine: verso i francescani della Custodia di Terra Santa e verso noi di Associazione pro Terra Sancta, per tutto l'aiuto che forniamo. Grazie a questo i siriani non si sono mai sentiti soli o abbandonati. Non solo per gli aiuti materiali, i pacchi alimentari, i farmaci, il carburante per i generatori di elettricità e il riscaldamento, l'aiuto economico, la ricostruzione... Anche, certo, perché senza non avrebbero potuto sopravvivere, ma soprattutto perché l'aiuto dei francescani e dei nostri volontari non si è mai limitato solo alle cose materiali. Mi ha colpito molto fra Ibrahim Alsabagh, parroco di Aleppo, quando ha chiesto ai presenti di pregare insieme per un uomo malato della comunità prima della distribuzione dei pacchi. Oppure fra Bahjat di Damasco che conosce le vicende di ognuno e ne ha in mente i bisogni, che dopo la messa si ferma sempre con qualcuno a fare colazione per stare insieme, accompagnare e sostenersi. Non mi riferisco solo alla comunità cristiana che è legata ai frati francescani. La chiesa è forse l'unica che svolge così tante attività, ma in questi anni ha coinvolto anche moltissimi musulmani. I drammi sono ancora davvero tanti: molte le ferite invisibili da sanare o tentare di sanare, gli strappi da ricucire e i traumi, ma andare in Siria mi ha fatto toccare con mano una speranza che non credevo più possibile per un Paese così a lungo conteso. Per questo non voglio smettere di sostenerli in questo momento e per questo vorrei che tutti continuassimo a farlo: perché i siriani hanno bisogno di noi, ma anche noi abbiamo bisogno di loro, della loro testimonianza. Nulla di esagerato, solo il loro quotidiano rialzarsi. Sempre.

> Teresa Cinquina Associazione pro Terra Sancta







NEWS DALLA SIRIA

Cosa abbiamo fatto in questi primi sei mesi dell'anno

Nonostante siano diminuiti molto i bombardamenti, la situazione rimane gravissima e continuiamo ad aiutare senza sosta la popolazione che si trova ancora in una condizione di emergenza.

Grazie al vostro aiuto, abbiamo potuto assistere 600 bambini tra Damasco e Aleppo, città dove abbiamo avviato 15 attività commerciali e riparato 100 case.

Senza dimenticare tutte

le famiglie aiutate con cibo e medicine: 240 a Knayeh, 300 a Latakia, 500 a Damasco, 6.500 ad Aleppo, per un totale di 7.540 famiglie aiutate.

Un risultato importante e prezioso per le vittime di questa guerra ancora senza fine.

Con il futuro incerto, ma che può contare sull'amicizia di chi - come voi - non si stanca di stargli vicino.

600 bambini assistiti

100 case riparate

> 15 attività commerciali avviate

7.540
famiglie
aiutate con cibo
e medicine

AIUTA I FRATI FRANCESCANI IN SIRIA

La guerra in Siria non è finita, e **l'emergenza umanitaria** rimane enorme. C'è ancora bisogno di tutto il sostegno possibile per la popolazione colpita da una violenza che sta devastando il Paese

Tramite l'Associazione pro Terra Sancta puoi **contribuire ai progetti di sostegno ai siriani sofferenti.**

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO:

Associazione pro Terra Sancta

IBAN:

IT 56 R 05018 12101 000014 400444

Causale: Emergenza





Fra Luke Gregory è il parroco francescano di Rodi, una delle isole del Dodecaneso. Qui, come sulle isole di Kos e Lero, dove il parroco svolge il suo lavoro di pastorale, sbarcano quasi ogni giorno profughi provenienti dalla vicina Turchia. Vengono dalla Siria, dall'Iraq o dall'Afganistan e finiscono in centri temporanei, nella speranza di ottenere documenti per entrare in Europa. Da alcuni anni fra Luke porta assistenza a questi rifugiati e con il sostegno di Associazione pro Terra Sancta fornisce loro beni di prima necessità, giocattoli per i bambini e libri per studiare. Pubblichiamo l'ultima lettera che ci ha inviato:

Sembra che ora si parli pochissimo dei rifugiati che continuano ad affrontare il pericoloso tragitto dalla Turchia alle isole greche del Dodecaneso, quasi fosse un fenomeno dimenticato. Ma credetemi, continuano ad arrivarne: sono siriani, iracheni, iraniani, afgani, curdi e molti altri ancora. E purtroppo tra di loro ci sono moltissimi bambini. I rifugiati siriani sono ospitati in un centro noto come "hotspot" mentre i non-siriani sono ospitati altrove.

Quando ne ho la possibilità porto loro assistenza, ma la maggior parte delle volte sono loro ad aiutare me, nella loro semplicità e generosità.

Un sabato mi trovavo a Lero, per celebrare la me-

moria dei caduti d'Italia e per inaugurare un nuovo Centro culturale italiano dell'isola. Era una bellissima giornata di sole e ci eravamo seduti su una panchina all'ombra, in attesa della cerimonia.

A un certo punto, due bambini si sono avvicinati e mi hanno chiesto in arabo se fossi l'Imam. Ho sorriso rispondendo anch'io in arabo, per spiegare che in realtà ero il prete cattolico. Hanno iniziato a tempestarmi di domande: volevano sapere tutto sui preti e su cosa fossero le grosse perle (la corona francescana) che indossavo, cosa fosse la croce sospesa tra queste perle e chi fosse appeso sulla croce. Nel frattempo, si era sparsa la voce che parlavo un po' di arabo e, in pochi minuti, siamo stati circondati da una miriade di bambini, tutti molto felici di condividere le loro storie, presentarci i loro fratelli, le loro sorelle, le madri e i padri (quelli che li avevano). I bambini rimangono sempre bambini. Nonostante gli orrori del passato, le scene orribili che hanno visto e vissuto nelle loro brevi vite sono facilmente dimenticate nella gioia del momento, in buona compagnia e sotto un bel sole.

Mentre parlavamo, il padre di uno dei bambini ha dato al figlio e agli amici alcune monete per comprare alcuni dolcetti. Per me non è stata una sorpresa vederli aprire i loro preziosi biscotti e offrirli



a tutti i presenti, conoscendo l'importanza dell'ospitalità mediorientale e il loro naturale bisogno di condividere.

Eppure, quel gesto generoso e spontaneo, con tutto quello che queste persone hanno dovuto passare, mi ha commosso. Hanno così poco, eppure quel poco lo offrono agli altri, senza riserve.

Ripenso spesso a questo episodio e ringrazio sempre Dio perché ho la possibilità, abbiamo la possibilità di aiutare i rifugiati e i poveri su queste isole, seguendo l'esempio di san Francesco che ha tanto amato i poveri sopra ogni cosa, ricalcando i passi del suo Signore e Maestro. Incontrare queste persone per me è una grazia grande.

E che esempio sono questi bambini! Sono certo che avrebbero molto da insegnare agli uomini più ricchi di questo mondo. Come suonano vere quelle parole di nostro Signore: "Non impedite ai piccoli di venire a me perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio!".

Con affetto, Fra Luke Gregory, ofm Rodi, Kos e Lero

I PROFUGHI A RODI, KOS E LERO

Ogni giorno sbarcano sulle coste del mediterraneo centinaia di persone costrette a lasciare il proprio paese devastato dalla guerra. **Hanno bisogno di tutto, per poter sopravvivere e per sperare**, un giorno, di poter finalmente tornare a casa.

Tramite l'Associazione pro Terra Sancta puoi aiutare anche tu i profughi che scappano da guerra e distruzione.

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO:

Associazione pro Terra Sancta

IBAN:

IT 56 R 05018 12101 000014 400444

Causale: Emergenza Rodi



LA GROTTA DI BETLEMME AI TEMPI DI GESU

Com'era in origine il luogo dove venne al mondo Gesù? E quali sviluppi ha avuto la Basilica sorta attorno a quel luogo? Un nostro progetto curato da Raffaella Zardoni lo svela per la prima volta. Pubblichiamo in esclusiva il racconto di questo straordinario viaggio indietro nel tempo.

Terrasanta Back-in-Time è un progetto di Associazione pro Terra Sancta in collaborazione con lo Studium Biblicum Franciscanum appartenente alle iniziative dell'Associazione volte alla promozione dei Luoghi Santi e delle collezioni archeologiche e artistiche della Custodia di Terra Santa

L'obiettivo del progetto è quello di realizzare ausili multimediali ed editoriali che permettano ai pellegrini e agli appassionati di comprendere i siti venerati, normalmente poco leggibili per la stratificazione delle costruzioni e degli arredi liturgici.

La prima basilica di cui sono stati elaborati modelli tridimensionali delle varie epoche storiche è stato il Santo Sepolcro di Gerusalemme. L'intento era rispondere alle due domande più diffuse in chi visita il luogo santo: afferrare l'unitarietà dell'edificio frammentato da una miriade di muri interni e comprendere come, nello spazio della basilica, fossero presenti sia la cava con il Calvario sia il giardino con la tomba di Giuseppe d'Arimatea.

La seconda basilica trattata è la Natività di Betlemme. Lo studio è coinciso con i tempi del restauro voluto dall'Autorità Palestinese e realizzato dall'azienda italiana Piacenti, coincidenza che ha permesso di vedere fisicamente tante parti della basilica

normalmente inaccessibili e di fruire delle nuove pubblicazioni.

Circa i 4 diversi modelli storici della Natività (risalendo nel tempo dal medioevo alle origini: crociato, giustinianeo, costantiniano e primo secolo), la basilica che vediamo oggi è la seconda edificata sulla Grotta venerata, attribuita all'imperatore Giustiniano. Durante il periodo crociato la basilica venne circondata da massicce costruzioni difensive e all'interno venne rinnovata la decorazione musiva di cui vediamo oggi gli splendidi colori originali, ma l'edificio del sesto secolo rimase pressoché inalterato. Della basilica costantiniana, edificata per iniziativa dell'imperatrice Elena, ci sono rimasti il pavimento musivo e alcuni muri di fondazione.

Poiché sinora non è stata effettuata nessuna indagine nella Grotta della Natività, il modello dei tempi di Cristo ha richiesto più momenti di dialogo con padre Alliata, archeologo dello Studium Biblicum, per vagliare stauro delle grotte a nord effettuato dagli archeologhi francescani Bagatti e Farina, ai resoconti dei pellegrini e alle più antiche rappresentazioni della Natività.

La basilica è sulla estremità est di una collina che si estende da est verso ovest, con valli profonde che la chiudono su ogni lato. È verosimile che la Grotta della Natività si aprisse verso nord-est, orientamento che segue la linea del colle e che ripara dal vento freddo che si alza la sera dal Mediterraneo.

Sullo stesso lato della collina si aprivano numerose altre grotte e sembra si possa identificare il percorso che da due di queste grotte, situate a un livello inferiore di circa 2,5 metri, sale alla Grotta della Natività. L'acqua era accessibile da un pozzo (ancora visibile dalla grotta di san Giuseppe), e dalla cosiddetta "cisterna dei Magi" (nella zona armena della basilica). I pellegrini medievali legheranno a questa cisterna la memoria della stella che

Poiché sinora non è stata effettuata nessuna indagine nella Grotta della Natività, il modello dei tempi di Cristo ha richiesto più momenti di dialogo con padre Alliata, archeologo dello Studium Biblicum, per vagliare le diverse ipotesi.

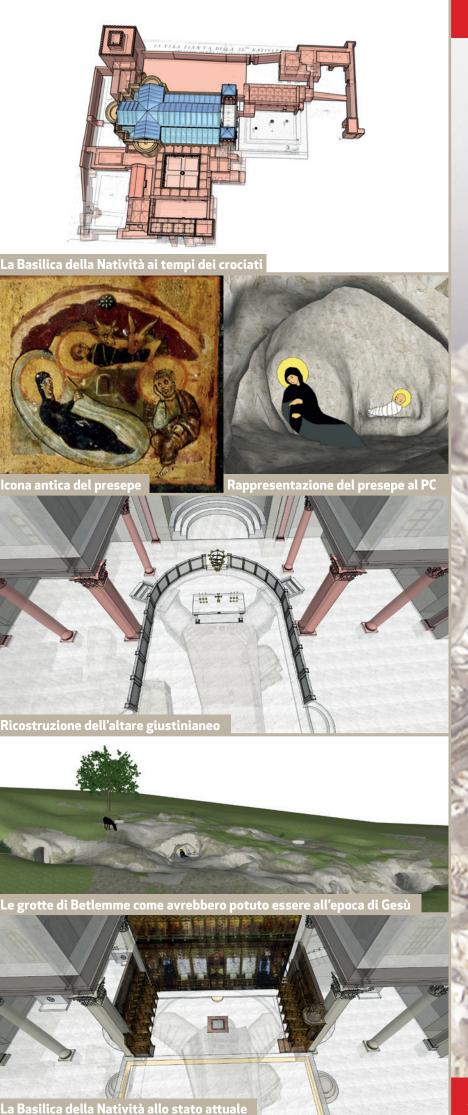
le diverse ipotesi. Per realizzare il modello ci siamo appoggiati alla documentazione pubblicata dopo il reguidò i Magi, e che i puri di cuore potevano ancora vedere riflessa nell'acqua. Quale poteva essere il rapporto tra la Grotta e il villaggio di Betlemme? Dagli anni '70 ha trovato fortuna l'ipotesi che la Grotta potesse essere parte della casa in cui Maria e Giuseppe erano ospiti e dove Maria si era spostata al momento del parto. La tesi si basa sul versetto del vangelo di Luca tradotto con "non c'era posto per loro in albergo" (Lc 2, 7), dove l'evangelista non utilizza il termine "locanda", che usa nel racconto del figliol prodigo, mail termine con il quale indica la sala dell'Ultima Cena: "la stanza superiore, l'aula per gli ospiti". L'ipotesi non ha trovato però conferme archeologiche poiché gli scavi non hanno evidenziato tracce

All'interno della Grotta, l'altare con la stella d'argento che indica il punto della nascita di Cristo risale al sesto secolo

riconducibili ad abitazioni risalenti al primo secolo. Quindi, poiché l'ininterrotta Tradizione identifica la cripta sotto la basilica con il luogo della nascita di Cristo ed essa si trovava fuori dal villaggio, la Grotta della Natività doveva essere un semplice rifugio per i pastori, probabilmente senza alcuna sistemazione di soglie, divisori interni o gradini di accesso.

All'interno della Grotta, l'altare con la stella d'argento che indica il punto della nascita di Cristo risale al sesto secolo, mentre costante è la localizzazione della mangiatoia nella nicchia che ha mantenuto la volta rocciosa più bassa. Questa potrebbe essere la grotticella, più interna e meglio definita, che troviamo nelle rappresentazioni più antiche della Natività dove Maria pone il Bambino. Invece, la zona amorfa dove viene raffigurata Maria distesa nel momento del parto potrebbe essere stata precisata da Giustiniano con l'edificazione della piccola abside e dell'altare che chiude la Grotta a est.

Raffaella Zardoni



Restiamo in contatto

Sono tanti i messaggi che riceviamo ogni giorno da donatori affezionati che testimoniano un legame profondo con la Terra Santa. Perché questo prezioso segno di vicinanza ai luoghi di Gesù non vada perduto, abbiamo deciso di pubblicare alcune testimonianze.

Carissimi amici

abbiamo stabilito di inviarvi ogni mese in forma di Bonifico il nostro piccolo ma sentito contributo. Abbiamo già iniziato da alcuni mesi e Dio permettendo saremo fedeli a questo gesto. Desidero anche comunicarvi che il gesto non è solo mio ma anche di mio marito Cesare. Saremo onorati e grati se, invece che solo il mio, come ci avete comunicato e ve ne sono grata, entrambi i nostri nomi fossero iscritti nel Libro dei Benefattori pro Terra Santa.

Tutto ciò che compiamo è fatto in comunione, come l'indimenticabile viaggio nei luoghi di Gesù che avvenne nel 2005 in occasione del nostro 25esimo anniversario di nozze, per questo chiedervelo non è per me una formalità.

Un abbraccio caloroso e la promessa delle nostre preghiere.

Marcella e Cesare

Caro Direttore

desidero ringraziare la vostra associazione. Io sono una pensionata di 89 anni; pur avendo tre figli e otto nipoti che mi chiamano bis-mamma vivo da sola. Sono divorziata da più di 35 anni, ma vorrei avvicinare a Gesù il mio ex marito e padre dei miei figli. Sono invalida, affaticata e sofferente, ma mi affido alla Misericordia di Dio. Certamente - nei miei limiti - mi ricorderò sempre delle vostre necessità, e quindi di essere a vostro supporto anche nella preghiera.

Ancora grazie.

Rosanna

Cari amici, le vostre lettere – come le tante che riceviamo ogni giorno - ci commuovono. Il vostro sostegno ci onora, e ci onora ancor più il vostro affetto per la terra amata da Dio. Voi, come tanti altri, siete parte di un popolo silenzioso ma sempre più grande, che in quei luoghi sta costruendo il futuro, in modo discreto e costante. Lo abbiamo ripetuto tante volte, ma vogliamo dirlo ancora: grazie, senza di voi non potremmo fare davvero nulla.

La redazione





"In Palestina l'acqua è un problema". È la prima cosa che ci tiene a dire George, mentre stringe tra le sue mani, segnate da tanto lavoro, un bicchiere d'acqua. Lui oggi ha 55 anni, ma ha iniziato a lavorare con suo padre a 13 anni. "Durante le vacanze, quando frequentavo ancora il Terra Sancta School, lo seguivo ed ero felice perché tutti lo conoscevano, così come fa oggi mio figlio con me". Conosce bene come il problema dell'acqua affligga nella sua terra gran parte della popolazione, soprattutto i più poveri. Per moltissime famiglie accedere quotidianamente alle risorse idriche è quasi impossibile a causa del controllo israeliano dell'acqua (80%) e per l'inefficienza del sistema di distribuzione idrica palestinese. Grazie ai progetti di Associazione pro Terra Sancta "Voglia di acqua" e "La nostra casa", George lavora soprattutto nella città vecchia di Betlemme, e in particolare nelle zone della città dove la situazione è maggiormente critica. Nelle vecchie case, molte famiglie hanno accesso all'acqua (20-35 litri pro-capite al giorno, rispetto ai 150 previsti dall'OMS) solo grazie a cisterne in ferro, spesso rotte o arrugginite, o comprandola a caro prezzo direttamente dai camion cisterna. Per questo George, attraverso il suo lavoro, sostituisce le vecchie taniche con nuovi boiler, capaci di mantenere l'acqua pulita e salutare. "Se questi progetti

- aggiunge Vincenzo Bellomo (Associazione pro Terra Sancta) - sono una risposta concreta ad un bisogno reale e primario per sostenere le famiglie cristiane di Betlemme, anche il lavoro di George nasce da questi progetti, ed è un esempio di servizio per la sua gente". Nonostante il duro lavoro, spesso sotto il sole, George è entusiasta del suo mestiere: "l'idea di aiutare la mia gente, - dice sorridendo - rende bello quello che faccio perché ogni giorno uscendo da una casa, sento tanti 'shukran' (in arabo: 'grazie') e guardo gli occhi felici di chi mi ringrazia. Ma so che anch'io devo ringraziare Associazione pro Terra Sancta per l'opportunità che mi ha dato di aiutare e servire i miei concittadini di Betlemme". Attualmente la municipalità sta avviando un progetto di tre grandi cisterne a Betlemme, Bet Jala e Bet shaour, ma il controllo dell'acqua resta israeliano. "Quando ero piccolo - ricorda George - le donne andavano a una fonte ad attingere l'acqua e la portavano in giare sulla testa, oppure girava un asino e l'acqua era venduta agli altri villaggi. Oggi lì non c'è più acqua, e ora sono io che devo riparare le nuove giare sui tetti delle case della mia terra. Forse per ora non c'è una soluzione ma grazie a questi progetti la speranza per tante famiglie e anche per i miei figli comincia a farsi strada".

Vieni con noi in Terra Santa



5 GIORNI A GERUSALEMME E BETLEMME

La nostra proposta di viaggio è modulata su cinque giorni, ma è personalizzabile e possiamo proporvi una o più giornate in aggiunta.

Accompagnamento: amici e collaboratori di Associazione pro Terra Sancta

Alloggio: Guesthouse Dar al-Majus, Betlemme

Dar al-Majus è situata in un luogo storico con ambienti suggestivi, recuperati e attrezzati con gusto medio orientale, nell'ambito dei progetti di conservazione realizzati da Associazione pro Terra Sancta.



Arrivo a Tel Aviv e spostamento a **Betlemme.** Prima visita pomeridiana/ serale della cittadina passeggiando nel centro storico. Pernottamento nella guesthouse Dar al-Majus. Cena sulla terrazza della guesthouse con prelibato cibo palestinese preparato in casa da signore locali.



Visita di Betlemme per visitare i luoghi legati alla nascita del Salvatore: Bet Sahur, dove l'angelo apparve ai Pastori nella Notte Santa. Quindi **Betlemme**: la Basilica della Natività, le Grotte di S. Girolamo, la Grotta del Latte. Tempo permettendo, accompagneremo i frati francescani nella quotidiana processione alla Grotta della Natività.

Nel pomeriggio camminata nel suq della città antica, con possibilità di comprendere la vita della comunità locale e visita di alcune delle numerose opere di carità cristiane, sociali ed educative sostenute da Associazione pro Terra Sancta. Cena e pernottamento a Betlemme.



BETLEMME

Tempo libero per ultima camminata in piazza della Mangiatoia a Betlemme e per acquisti di artigianato locale o per la Santa Messa. Partenza in tempo utile per l'aeroporto.

N.B.: Al mattino presto è possibile partecipare alla messa nella Grotta della Natività.



BETLEMME - GERICO

Visita della fortezza dell'Herodion e visita esterna al monastero di san Saba all'inizio delle pendici del deserto di Giuda. Discesa a Gerico lungo il deserto di Giuda, Wadi Qelt. Sosta presso il monastero di San Giorgio in Koziba. Vista panoramica. Visita di Qasrel-Yahud, luogo del battesimo di Gesù ad opera del Battista.

Visita a Gerico: Gerico dell'Antico Testamento (Tell as-Sultan), Gerico di Erode e la memoria dei passaggi di Gesù (guarigione del cieco Bartimeo e incontro con Zaccheo), Gerico bizantina e il Monte delle Tentazioni; Gerico omayyade, palazzo Hisham. Visita al Mosaic Center, laboratori e bottega. Incontro con i giovani mosaicisti conservatori formati nei progetti di conservazione Associazione pro Terra Sancta-Mosaic Centre. Rientro a Betlemme. Cena e pernottamento a Betlemme.



GIORNO 3 **GERUSALEMME**

Partenza dalla porta di Jaffa e attraverso il quartiere armeno visita alla Spianata delle moschee e al Muro del pianto percorrendo il suq islamico fino alla porta dei Leoni.

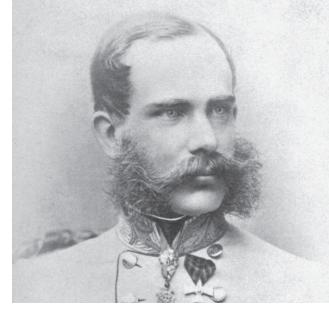
Salita sul Monte degli Ulivi. Sosta all'edicola che ricorda l'Ascensione, visita alla grotta del Pater Noster, quindi al Dominus Flevit. Ai piedi del monte la Basilica del Getsemani e la Grotta dell'arresto; infine la Tomba di Maria.

Visita alla **Chiesa di Sant'Anna** e la piscina Probatica, il luogo della guarigione del paralitico. Visita al **Convento** della Flagellazione con la Fortezza Antonia, al Terra Sancta Museum e percorso della Via Crucis, fino ad arrivare alla Basilica del Santo Sepolcro. Rientro a Betlemme. Cena e pernottamento a Betlemme.

Un imperatore pellegrino in Terra Santa: Francesco Giuseppe

Nonostante i sovrani europei in tutti i secoli dell'epoca medievale e moderna abbiano sostenuto con grande generosità la terra Santa, raramente essi si recarono a visitarla. In particolare, dopo Federico II di Hohenstaufen (recatosi a Gerusalemme nel 1229 a capo della sesta crociata), nessun sovrano visitò quei luoghi fino a Francesco Giuseppe d'Asburgo-Lorena. Imperatore d'Austria dal 1848 al 1916, nel 1869

si recò in Egitto per partecipare alle cerimonie in occasione dell'apertura del canale di Suez; devoto cattolico, volle includere nel programma del suo viaggio anche un pellegrinaggio ai santuari della Terra Santa. Tappa principale del viaggio del sovrano fu Gerusalemme: le cronache del tempo ricordano la sua attenzione verso tutte le realtà religiose della Città Santa in ossequio al multiculturalismo dell'Impero da lui governato, ma Francesco Giuseppe fu innanzitutto pellegrino e come tale si recò in visita alla basilica del Santo Sepolcro, alla basilica della Natività e in tutti i principali santuari di Gerusalemme e dintorni. Nella basilica del Santo Sepolcro fece celebrare una messa in suffragio del fratello Massimiliano, proprio sull'altare donato da quest'ultimo quando aveva anch'egli visitato la Terra Santa. Molti i luoghi custoditi dai francescani e le opere da questi dirette che il sovrano visitò: tralasciando i santuari, egli si recò in visita al convento di San Salvatore (ancora oggi sede della Custodia di Terra Santa), alle scuole mantenute dai francescani, alla tipografia della Custodia di Terra Santa; fu ospite dei frati minori appena sbarcato a Giaffa e lungo la strada per Gerusa-



lemme (dove si fermò a Ramla). Francesco Giuseppe non fu solo un pellegrino devoto (un giornale del tempo ricorda con ammirazione che il sovrano "adorò e venerò le grandi memorie del Redentore come l'ultimo dei suoi sudditi") ma anche grande benefattore: ricordiamo, tra le molte offerte lasciate dal sovrano durante il suo pellegrinaggio, 10.000 franchi per i poveri di Gerusalemme, 4.000 franchi per i poveri di Betlemme, 120.000 franchi per il restauro delle chiese parrocchiali di Gerusalemme e Betlemme, 2.000 franchi per ogni santuario visitato oltre a oggetti liturgici e paramenti sacri per i santuari.

Emilia Bignami



Vivi per sempre in Terra Santa con un lascito a favore dei frati francescani dell'Ordine dei Frati Minori, presenti a Gerusalemme dal 1209. Rimarrai per sempre a custodire i Luoghi Santi e contribuirai a proteggere le comunità cristiane che vivono in condizioni difficili in Terra Santa e nei Paesi del Medio Oriente.

Per ricevere maggiori informazioni sulle attività dell'**Associazione pro Terra Sancta** e richiedere la Guida ai lasciti testamentari:

Ufficio Lasciti tel. 02 6572453 - lasciti@proterrasancta.org



GERUSALEMME, 91001 | MILANO, 20121 St. Saviour Monastery POB, 186 | piazza Sant'Angelo, 2 tel. +972 2 627 1165 | tel. +39 02 6572453

www.proterrasancta.org







A Betlemme i frati francescani

- # accolgono **2.000.000** di pellegrini
- # educano **2.000** bambini
- # sostengono **300** famiglie povere



















Partecipa alla CAMPAGNA NATALIZIA a favore di **BETLEMME** e dei cristiani di **TERRA SANTA**

Puoi aiutarci con una donazione:

BOLLETTINO POSTALE:

Intestato ad Associazione pro Terra Sancta Conto corrente postale n.:

1012244214

CARTA DI CREDITO E PAYPAL

Donazione sicura online sul nostro sito: www.proterrasancta.org

BONIFICO SU CONTO CORRENTE:

Associazione pro Terra Sancta Banca Popolare Etica IBAN: IT 56 R 05018 12101 0000 14400444

I nostri contatti



Associazione pro Terra Sancta

Gerusalemme 91001 St. Saviour Monastery POB 186 20121 Piazza Sant'Angelo, 2 Milano

